



BANDO DI CONCORSO “FAVOLA PINTA”

L'Associazione **GSI ITALIA** e con il finanziamento della **REGIONE DELL'UMBRIA**, bandisce un concorso per la realizzazione di opere grafiche e pittoriche ispirate dalla lettura di fiabe della tradizione culturale delle maggiori etnie straniere presenti nella Regione dell'Umbria.

Le fiabe sono allegate al presente bando.

Il concorso è riservato alle scuole primarie e secondarie di I grado della regione dell'Umbria.

L' **iscrizione al concorso** è gratuita e potrà essere effettuata tramite email all'indirizzo info@gsitalia.org a partire dal 2 gennaio 2021 e fino al 30 gennaio 2021.

Gli elaborati dovranno essere prodotti su **formato A4**.

Il termine per la **spedizione degli elaborati** all'indirizzo GSI Italia via Bazzanese, 73 06049 Spoleto (PG) è fissato per il 31 marzo 2021. Farà fede il timbro postale.
I lavori inviati non saranno restituiti.

Tutte le opere saranno riprodotte e consultabili sul sito www.gsitalia.org a partire dal 10 maggio 2021.

Gli elaborati saranno valutati da una giuria di esperti.

Il premio di **250 Euro** sarà assegnato alla scuola che ha prodotto l'**elaborato vincitore**.

GSI Italia, Via Bazzanese, 73 – 06049 Spoleto
Tel: 0743-49987
E-mail:info@gsitalia.org Sito:www.gsitalia.org
Codice Fiscale 93011870545

La giraffa vanitosa

(una favola etnica proveniente dall'Africa)

Ai limiti di una grande foresta, in Africa, viveva tra gli altri animali una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata non solo dalle sue compagne ma da tutti gli animali era diventata superba e non aveva più rispetto per nessuno, né dava aiuto a chi glielo chiedeva. Anzi se ne andava in giro tutto il santo giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: - *Guardatemi, io sono la più bella.* -

Gli altri animali, stupefatti di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno la scimmia decise di darle una lezione. Si mise a blandirla con parole che accarezzavano le orecchie della giraffa: - Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessuno altro animale può giungere... - E così dicendo, la condusse verso la palma della foresta.

Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere i datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma per quanto si sforzasse di allungarlo ancor di più, non riusciva a raggiungere il frutto. Allora la scimmia, con un balzo, saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare il frutto desiderato. Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: - Vedi, cara mia, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali.

La giraffa imparò la lezione e da quel giorno cominciò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli.

Paradiso e inferno

(una favola cinese, fiaba della Cina)

Dopo una lunga e coraggiosa vita, un valoroso samurai giunse nell'aldilà e fu destinato al paradiso.

Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un'occhiata anche all'inferno. Un angelo lo accontentò.

Si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt'intorno, erano smunti, pallidi, lividi e scheletrici da far pietà.

"Com'è possibile?" chiese il samurai alla sua guida.

"Con tutto quel ben di Dio davanti!"

"Ci sono posate per mangiare, solo che sono lunghe più di un metro e devono essere rigorosamente impugnate all'estremità. Solo così possono portarsi il cibo alla bocca"

Il coraggioso samurai rabbrivì.

Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto ai denti.

Non volle vedere altro e chiese di andare subito in paradiso.

Qui lo attendeva una sorpresa.

Il paradiso era un salone assolutamente identico all'inferno!

Dentro l'immenso salone c'era un'infinita tavolata di gente seduta davanti ad un'identica sfilata di piatti deliziosi.

Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca.

C'era una sola differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia.

"Ma com'è possibile?", chiese stupito il coraggioso samurai.

L'angelo sorrise:

"All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e portarlo alla propria bocca, perché così si sono sempre comportati nella loro vita. Qui al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino".

Paradiso e inferno sono nelle tue mani.

Oggi.